Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 13

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

298ª seduta: martedì 25 ottobre 2011

Presidenza del presidente BALDASSARRI

BI 1310
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014***

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)***

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 8 e *passim*

* BONFRISCO *(PdL), relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 3

* FRANCO Paolo *(LNP), relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 6, 9

* LEDDI *(PD)* 8, 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)***

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 2968.

Prego la relatrice Bonfrisco di riferire alla Commissione sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

BONFRISCO, *relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, le previsioni di competenza contenute nel bilancio dello Stato a legislazione vigente per il 2012 ammontano a complessivi 785,5 miliardi di euro. Tale cifra, considerata al lordo delle poste riguardanti le regolazioni contabili e debitorie ed i rimborsi IVA, è composta, dal lato delle entrate, da 484,2 miliardi riguardanti quelle tributarie, da 42,7 miliardi per quelle extratributarie e da 1,2 miliardi per quelle relative al Titolo III (alienazione e ammortamento beni patrimoniali e riscossione crediti). Le entrate finali, quindi, si attestano a 528,3 miliardi. Dal lato della spesa (trattata più approfonditamente dal relatore senatore Franco), le previsioni di competenza ammontano a 504,4 miliardi per quelle correnti, a circa 142 miliardi per quelle in conto capitale e, quindi, a complessivi 546,3 miliardi per quelle finali. Le componenti attive e passive del bilancio, pertanto, danno luogo ad un risparmio pubblico di 22,5 miliardi, un saldo netto da finanziare di 18 miliardi e un indebitamento di 17 miliardi. Il ricorso al mercato è pari a 257 miliardi.

Sotto il profilo quantitativo, le entrate statali sono state definite sulla scorta degli obiettivi di finanza pubblica contenuti nel Documento di economia e finanza dell'aprile scorso e appaiono in linea con quanto previsto nella relativa Nota di aggiornamento, recentemente approvata, che ha evidenziato un peggioramento delle prospettiva di crescita dell'economia italiana nel periodo 2012-2014 per circa due punti percentuali. È un rallentamento dovuto a fattori esogeni (la crisi internazionale e il conseguente indebolimento delle prospettive mondiali di sviluppo) ed endogeni, come ad esempio la manovra di finanza pubblica adottata con i decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011.

Ricordo che questi due provvedimenti hanno avuto un impatto cumulato di poco inferiore a 60 miliardi, circa il 3,5 per cento del prodotto interno lordo, comportando una significativa riduzione nell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, rispetto alle previsioni tendenziali, per circa 2,8 miliardi, 28,3 miliardi e 54,3 miliardi, rispettivamente per il 2011, 2012 e 2013, che in termini di PIL sono circa lo 0,2 per cento nel 2011, l'1,7 per cento nel 2012 e, in media, il 3,4 per cento per il biennio 2013 e 2014. È una correzione complessiva che da un lato ha contribuito a dare una risposta effettiva alle tensioni crescenti sui mercati internazionali, consentendo di «anticipare» al 2013 il raggiungimento del pareggio di bilancio, obiettivo strategico per la nostra economia, previsto per il 2014 negli impegni concordati con l'Unione europea per la stabilizzazione finanziaria, ma che dall'altro può esplicare nel breve periodo effetti non positivi sull'economia.

La manovra correttiva, però, impatta sulla definizione delle previsioni per il prossimo triennio relativamente agli effetti di alcune misure in essa contenute. Nel provvedimento all'esame sono previsti introiti per 4, 16 e 20 miliardi rispettivamente per gli anni 2012, 2013 e 2014, correlati alla riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale prevista dall'articolo 40 del già citato decreto-legge n. 98; inoltre, sono considerati i maggiori introiti per complessivi 1,5 miliardi, di cui 900 milioni a valere sul Titolo I (entrate tributarie) ed i restanti sul Titolo II (entrate extratributarie), derivanti dall'attuazione delle disposizioni, di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 138, in materia di giochi pubblici ed accisa sui tabacchi.

Oltre al nuovo quadro macroeconomico ed agli effetti della manovra, il disegno di legge di bilancio in esame sconta gli effetti di alcune disposizioni in materia di federalismo fiscale. Si tratta dell'attribuzione ai Comuni, ai sensi del decreto legislativo n. 23 del 2011, del gettito derivante dalla cosiddetta cedolare secca sugli affitti e di una quota del gettito di altri tributi (dall'imposta di registro e di bollo alle tasse ipotecarie). Vi è un importo complessivo di circa 12 miliardi iscritto nell'apposito Fondo sperimentale di riequilibrio per i Comuni dello stato di previsione del Ministero dell'interno, comprensivo peraltro delle somme derivanti dalla compensazione per il mancato gettito dell'addizionale sull'energia elettrica. Lo stato di previsione dell'interno contiene anche l'istituzione, ai sensi del decreto legislativo n. 68 del 2011, di un Fondo di riequilibrio

per Province e Regioni con un importo di 788 milioni, equivalenti al gettito della soppressa addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica.

Ciò detto, al netto delle regolazioni debitorie e contabili – pari ad oltre 29 miliardi per il triennio 2012-2014 – le entrate tributarie sono previste in 454,7 miliardi, di cui 260,6 miliardi per imposte dirette e circa 193 per quelle indirette. Le entrate «non ricorrenti» del Titolo I, inoltre, si attestano a poco più di un miliardo, cifra analoga a quelle comprese nel Titolo III. Le poste attive di natura extratributaria, invece, ammontano a circa 43 miliardi, e sono indicate pressoché completamente tra le «ricorrenti».

Le entrate finali, quindi, ammontano a 498,7 miliardi. È un importo maggiore rispetto all'omologo aggregato contenuto nelle previsioni assestate per il 2011 di oltre 42 miliardi, di cui 32,5 miliardi riferiti a quelle tributarie e poco più di 9 miliardi a quelle extratributarie; tali importi corrispondono a variazioni in termini percentuali, rispettivamente, del 7,7 per cento e del 28,5 per cento. Sono variazioni di segno positivo, se si eccettuano le minime modifiche negative che interessano due voci delle entrate extratributarie (prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione e interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro).

Delle entrate di cui al Titolo I, poi, va segnalata la composizione. La parte relativa alla gestione ordinaria ammonta al 90,6 per cento del totale, quasi 412 miliardi, mentre quella derivante dall'attività di accertamento e controllo si attesta a circa il 9,5 per cento, cioè 43 miliardi. Rispetto all'assestamento, la parte ordinaria aumenta di circa di 26,5 miliardi, quella da accertamento di oltre 6 miliardi, che costituiscono 0,7 punti percentuali in più rispetto all'omologo dato riferito all'assestamento, e che va a compensare la flessione di analoga percentuale registrata dall'attività ordinaria. In particolare, per l'Ire la parte dell'accertamento cresce di circa un punto percentuale, mentre per l'IVA di oltre due punti e supera i 20 punti percentuali nella voce specifica delle entrate extratributarie. È un segnale che testimonia come il contrasto all'evasione sia un'azione centrale dell'Esecutivo.

Sul fronte delle spese, poi, quelle correnti ammontano a oltre 469 miliardi (oltre 20 in più rispetto all'assestamento), mentre quelle per interessi sono circa 89 miliardi (oltre 10 in più). Le spese in conto capitale ammontano a poco più di 41 miliardi, in decremento per 1,7 miliardi. Le spese finali, dunque, superano di poco i 510 miliardi (oltre 21 miliardi in più rispetto all'assestamento).

Quindi, il saldo corrente, ovvero il risparmio pubblico, supera i 28 miliardi, con un miglioramento di oltre 18 miliardi rispetto al dato assestato, mentre il saldo netto da finanziare migliora di oltre 10 miliardi e l'avanzo primario di oltre 15 miliardi, posizionandosi a poco più di 77 miliardi.

Unitamente alle dotazioni di competenza, l'ammontare dei residui presunti, in aumento rispetto al dato assestato, concorre a costituire, relativamente alle entrate, la cosiddetta massa acquisibile ed è pari a 585 miliardi per le entrate tributarie, i cui residui ammontano a quasi 131 mi-

liardi; a poco più di 180 miliardi per quelle extra-tributarie, i cui residui al gennaio 2012 fanno registrare 137,5 miliardi; infine, 1,4 miliardi per le entrate di cui al Titolo III, che vedono i residui attestarsi a 173 milioni.

Per quanto riguarda le previsioni di cassa, considerate al lordo delle regolazioni contabili, le entrate tributarie ammontano a 452 miliardi, quelle extratributarie a oltre 25 miliardi e quelle del Titolo III a poco più di 1,2 miliardi. Le entrate finali, quindi, si attestano poco sopra i 478 miliardi.

Dal lato delle spese, quelle correnti ammontano a circa 519 miliardi, mentre quelle in conto capitale a poco più di 45 miliardi. Aggiungendo alle spese finali quelle per il rimborso prestiti, pari a circa 239 miliardi, si raggiunge una spesa complessiva di poco superiore agli 803 miliardi.

Tali importi danno luogo ad un risparmio pubblico negativo per 41 miliardi e un saldo netto da finanziare per poco più di 85 miliardi, importo simile a quello dell'indebitamento. Il ricorso al mercato, infine, supera i 324 miliardi.

Gli stessi saldi, depurati dalle regolazioni debitorie e contabili, ammontano a –35 miliardi, ma in miglioramento di circa 10 miliardi rispetto al dato assestato; a 78 miliardi, con una evoluzione favorevole di oltre 13 miliardi e 324 milioni, in aumento di circa 27 miliardi rispetto al dato assestato. L'avanzo primario, invece, migliora di oltre 23 miliardi, assestandosi sopra a 10 miliardi.

PRESIDENTE. Prego ora il senatore Franco Paolo, di riferire alla Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza e sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità.

FRANCO Paolo, *relatore sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito della tabella 2, desidero fare un breve riferimento alla legge di stabilità sottolineando in primo luogo che non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica. L'articolato si limita a recepire quanto indicato in provvedimenti precedentemente approvati e, salvo questioni abbastanza limitate, i dati contenuti nelle relazioni, che a loro volta richiamano nello specifico le due tabelle di competenza della Commissione, esplicitano la realizzazione del processo di contenimento e di governo della spesa pubblica, a dimostrazione dell'importanza, al di là di evidenti difficoltà, degli interventi che sono già stati approvati dal Parlamento. La necessità di contenere la spesa pubblica e di regolare il debito pubblico era strettamente legata anche all'esigenza di recuperare fiducia a livello internazionale, cosa che in determinati momenti ha messo anche a repentaglio il costo del debito pubblico, con tutto ciò che ne consegue.

Relativamente allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui alla tabella 2, le competenze della 6ª Commissione riguardano l'attività dei centri di responsabilità denominati Dipartimento

delle finanze e Guardia di finanza. Per una valutazione di dettaglio rinvio a quanto specificamente indicato negli allegati alla tabella 2.

Le risorse stanziate per il 2012, concernenti l'attività del Dipartimento delle finanze, ammontano a 53,1 miliardi di euro, con un aumento di circa 1,3 miliardi rispetto al dato assestato 2011. Questi aumenti riguardano la missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» ed in particolare i programmi «Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» e «Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte», che registrano un incremento di quasi 1,5 miliardi di euro; la missione «Competitività e sviluppo delle imprese», con un decremento di circa 133 miliardi di euro rispetto al bilancio a legislazione vigente per il 2012 per il programma «Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità», che nel 2011 era di oltre 962 miliardi di euro ed ora viene stimato in circa 828 miliardi di euro; con riferimento poi alla missione relativa «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti», si evidenzia un incremento di quasi 9 miliardi per il programma «Rapporti con le confessioni religiose».

In totale, rispetto all'assestamento del 2011, che era pari a quasi 52 miliardi di euro, per il Dipartimento delle finanze si prevede un incremento di circa 1,5 miliardi di euro.

Se si analizza il programma «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» relativamente alla voce «Interventi per la parte di competenza del Dipartimento delle finanze», si segnala un aumento delle risorse destinate all'Agenzia delle entrate di 68 milioni e all'Agenzia del territorio di 14 milioni, mentre si riducono di 60 milioni le risorse destinate all'Agenzia delle dogane.

Nell'ambito del programma «Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte», testé ricordato, si segnala, per quanto riguarda i rimborsi IVA, un aumento di 510 milioni delle risorse del capitolo 3813, a cui si aggiunge un incremento di 1.090 milioni delle risorse del capitolo 3814.

Per quanto concerne il programma «Incentivi di sostegno tramite il sistema della fiscalità», si evidenzia che in materia di crediti d'imposta per la ricerca, in applicazione delle modifiche apportate con il decreto-legge n. 70 del 2011, viene soppresso il capitolo 7794 (-100 milioni) e viene istituito il capitolo 7799 (+180,8 milioni).

Inoltre, a seguito della cessazione dell'onere recato dall'articolo 1, comma 280, della legge finanziaria per il 2007, viene soppresso il capitolo 7811 relativo al credito d'imposta fruito dalle imprese in relazione ai costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo (-265,4 milioni).

Ricordo ancora che con riferimento al programma «Rapporti con le confessioni religiose» si registra un incremento di 8 milioni di euro per i contributi da versare alle confessioni religiose a valere sulla quota dell'otto per mille Irpef (capitolo 2840).

Per il centro di responsabilità relativo alla Guardia di finanza, le risorse stanziate per il 2012 risultano pari a 4,2 miliardi di euro, con un au-

mento di 42 milioni rispetto al dato assestato 2011. Questi aumenti sono riferiti alla missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» e al relativo programma «Prevenzione e alla missione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali», nonché alla missione «Ordine pubblico e sicurezza» e al relativo programma «Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica».

Il disegno di legge, per i due programmi che ho citato, prevede un incremento nel primo caso di 34 milioni, che è riferibile per la quasi totalità alle spese di funzionamento, a cui corrisponde – all'interno di quel programma – una diminuzione di 9,8 milioni di euro delle risorse per investimenti. Per quanto concerne il programma «Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica» si prevede un aumento di 8,7 milioni, determinato da un aumento di 17,3 milioni delle spese di funzionamento, compensate da una riduzione di 8,5 milioni delle spese per investimenti.

Infine, lo stato di previsione relativo all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato indica per l'anno 2012 un aumento delle entrate e delle spese complessive pari a 1.088 milioni di euro rispetto al dato assestato del 2011. Per il 2013 e il 2014 si prevede un aumento, sempre rispetto al dato assestato 2011, pari rispettivamente a 1.496 e 1.696 milioni di euro. In termini di competenza, le gestioni speciali ed autonome pareggiano nei rispettivi capitoli di entrata e di spesa.

Per il 2012 le spese correnti previste ammontano a 1.359 milioni di euro (79 milioni in più rispetto al dato assestato 2011); diminuiscono – come abbiamo visto anche nei casi precedenti – le spese in conto capitale, che ammontano a 47,5 milioni di euro, con 4,4 milioni in meno rispetto al dato assestato 2011.

Per quanto riguarda le entrate, nel 2012 quelle correnti sono previste pari a 1.396 milioni di euro (74 milioni di euro in più rispetto al dato assestato 2011), mentre quelle in conto capitale non subiscono variazioni.

PRESIDENTE. Propongo alla Commissione di fissare alle ore 14 di domani, mercoledì 26 ottobre, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle parti di competenza del disegno di legge di approvazione del bilancio e di ordini del giorno al disegno di legge di stabilità. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

LEDDI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei alcuni chiarimenti in merito all'evoluzione, nel triennio 2012-2014, degli stanziamenti per missioni e programmi, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, contenuti nella tavola 4 del disegno di legge di bilancio. Se capisco bene, vi è una spesa complessiva ripartita per missioni: per la voce «Organi costituzionali», 2.981 milioni di euro nel 2011, 3.004 milioni nel 2012, 2.985 milioni nel 2013 e 2.981 milioni nel 2014. Vorrei sapere se questa lettura sia troppo banale.

Vorrei fare una comparazione per capire qual è l'evoluzione dell'uscita nel triennio: sostanzialmente la voce «Organi costituzionali» resta in media a 2.980 milioni di euro, mentre in tutta una serie di altri settori,

in cui mi sarei aspettata di trovare incrementi, vi sono riduzioni (tranne alcuni, come la cultura, che restano stabili).

FRANCO Paolo, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Il totale ci dà la spesa pubblica.

LEDDI *(PD)*. Questo va bene, ma vorrei un chiarimento sul riporto all'interno e sulla sua evoluzione nel triennio.

FRANCO Paolo, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* È scritto per missioni e programmi, ma evidentemente queste sono tutte missioni.

LEDDI *(PD)*. La voce «Istruzione scolastica», che prevedeva 42.031 milioni di euro nell'assestato 2011, in prospettiva arriva a circa 40.000 milioni.

FRANCO Paolo, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Questo è scritto.

LEDDI *(PD)*. La voce «Istruzione universitaria» passa da 7.981 milioni di euro a 7.549 milioni. Altre voci invece non subiscono alcun taglio, anzi hanno un buon assestamento, come la cultura.

PRESIDENTE. Non voglio entrare nel merito del provvedimento, perché è tutto riportato con molta onestà e correttezza (come ha testé ricordato il collega Paolo Franco), ma ricordo che la manovra correttiva dei conti pubblici è stata attuata con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 e, pertanto, il disegno di legge di stabilità per il 2012 non produce ulteriori stadi correttivi.

Dal 2008, cioè da quando la manovra è stata anticipata a giugno, la legge di stabilità di ottobre ratifica decisioni precedenti. Ricordo che sono stati emanati nel 2008 i decreti-legge n. 112 (e la manovra fu ratificata con la legge di stabilità) e n. 185 e poi il decreto-legge n. 78 del 2010; quest'anno vi sono stati due provvedimenti, più o meno consecutivi, per le note ragioni di anticipare al 2013 l'obiettivo del pareggio di bilancio (il decreto-legge n. 98 poneva l'obiettivo del pareggio di bilancio al 2014).

Chiedo al rappresentante del Governo e ai colleghi presenti se sia possibile provare a riflettere congiuntamente anche sulla condizione in cui versa negli ultimi giorni il nostro Paese. È evidente che il disegno di legge di stabilità non può che ratificare quanto indicato nell'ambito dei decreti-legge nn. 98 e 138, anche se tale ratifica non mette al riparo l'economia del Paese da quanto potrebbe accadere nelle prossime settimane.

È in corso di elaborazione un provvedimento a favore della crescita, richiesto dall'Unione europea ed atteso da tutti; pertanto, sarebbe facile rispondere che questo disegno di legge di stabilità deve ratificare le decisioni già assunte, rispetto alle quali sono stati espressi giudizi diversi, mentre spetta al cosiddetto decreto-legge sullo sviluppo fronteggiare la situazione che dovesse determinarsi in futuro. Da un punto di vista formale forse sarebbe più corretto affrontare tali tematiche già nell'ambito dell'esame del disegno di legge di stabilità. Non è semplice anche perché, rispetto alle cifre indicate nei documenti di bilancio, l'eventuale approvazione di emendamenti non modificherebbe la risposta dei mercati o delle autorità europee competenti, che comunque è attesa nei prossimi giorni.

Pertanto, chiedo – e mi rivolgo in particolare ai relatori – se, nell'esaminare il disegno di legge di stabilità, sia possibile avviare contestualmente un ragionamento che porti ad esprimere nell'ambito del rapporto indicazioni e suggerimenti per il futuro, al fine di assumere decisioni di politica economica in risposta alle richieste dell'Unione europea e dei mercati. Ovviamente si tratta soltanto di un'ipotesi; tuttavia io credo che sarebbe estremamente utile avviare almeno un confronto su questo tema.

Rinvio dunque il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2969 e 2968 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

€ 1,00